L'ULTIMO SOSPIRO

DELLA CARA GIOVINETTA

COSTANZA NOB. CASELLA

SALITA IN PARADISO

IL GIORNO 15 MARZO 1833.

ROMANZA

DI

CESARE BETTELONI.



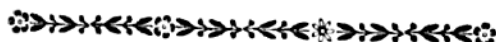




VERONA

Coi Tipi di P. Libanti

1833.



Vieni meco, o giovinetta,
Io son l' angiol tuo fedel;
Vieni meco; il Ciel t' aspetta,
Tu sei nata per il Ciel.

Fra le belle che ghirlanda
Fanno a Dio, sali con me;
La Reina a te mi manda,
Ti desia, ti vuol con se.

IV



L' ali bianche immacolate
Vestirai d' un Cherubin,
E di rose in cielo nate
Farai serto al nero crin.

Per que' campi, per que' calli,
Fra quell' ombre, su quei fior,
Dolci canti, allegri balli
Movon gli angioli fra lor.

I giacinti, le viole
A' lor piè dà tocco il suol;
Lassù splende un altro Sole
Bel più assai di questo Sol.

Là d' eterna primavera
Ride ogni orto, ogni giardin:
Lassù il dì non ha mai sera,
Senza tempo è là il mattin.

V

Oh inesperta della guerra
Che fa il mondo a un vergin cor,
Dall' esiglio della terra
Sali al bacio del Signor.

Ah! seguirti io pur vorrei,
Mio buon angelo fedel,
Ma in seguirti ai cari miei
Temo d' essere crudel.

Su quel sen che mi nodria
Tanta croce non impor!
S' io la lascio, ah! quella pia
Morrà certo di dolor.

Non morrà; — Tu non la lasci
Se con me dispieghi il vol:
Tu di vita altra rinasci,
Sorgi meco, Iddio lo vuol.



Sogno candido all' aurora
Scenderai sul suo guancial:
Con qual cor ti vedrà allora
Fatta un angelo immortal!

Nel silenzio del dolore,
Dolce a sè ti udrà venir,
Come il balsamo d'un fiore,
Come l'eco d'un sospir. —

Per quell' ampie vie senz' orma
Io ti seguo, angiol divin;
Tu al gran vol quest' alma informa,
Tu la reggi al gran cammin. —

Apri, o vergine, le braccia;
S' io ti stringo, ah! non tremar;
Forte a me tu pur t' abbraccia,
Molto è l' aere da varcar.

VII

Se ti turba l'infinito
Mar di tanto aere seren,
Cela il viso impaurito
Sotto l' ali, o nel mio sen.

Così, lieti viatori,
Abbracciati, o santa, insiem,
Questa valle dei dolori
Quasi in sogno varcherem.

“ Ma la madre, che sommessa
„ Prega a pie' del letticciuol,
„ Un sospiro ode ... s' appressa
„ Alla figlia del suo duol.

„ Par che sogni il Paradiso,
„ Tanto bello è il suo dormir;
„ Così splende il caro viso
„ Che vi sembra Iddio gioir.

VIII



„ Le sue guancie, intatta neve,
„ Di baciar le trema il cor;
„ Se si sveglia! — Ah! un bacio lieve,
„ Un men lieve — un altro ancor.

„ Ma a que' baci addormentato
„ Resta il candido suo vel:
„ L'Alma in braccio a quel Beato
„ Corre già le vie del Ciel.

